

STAMPA INTERNAZIONALE
Il Washington Post scopre il Chievo dei miracoli

Il "miracolo" del Chievo finisce addirittura sulle pagine del *Washington Post*. Secondo il prestigioso quotidiano statunitense il Chievo ha «impiegato sette anni a conquistare la promozione dalla serie B alla Serie A» e «non sarebbe stato nello stile del Chievo ottenere la promozione grazie all'acquisto spettacolare di una stella del calcio». Se l'avesse fatto «la squadra sarebbe retrocessa probabilmente l'anno successivo, come già accaduto ad altre squadre».

LAZIO, ATTACCANTI KO
Crespo fermo due settimane Inzaghi giocherà a Torino

Distrazione ai flessori della coscia destra per l'argentino Crespo. Questo il temporaneo verdetto al termine dell'incontro con il Perugia. Oggi verrà effettuata una risonanza magnetica, e si teme uno stop che va dalle 2 alle 3 settimane. Per quanto riguarda Simone Inzaghi si tratta di un'infiammazione all'inguine della coscia destra e per lui si dovrebbe trattare di pochi giorni di riposo, quindi, per la gara con il Torino potrebbe essere in campo.

INTER-PARMA, INCIDENTI
Arrestati due tifosi emiliani Volevano uscire prima del 90'

Due persone arrestate, dodici denunciate, un sovrintendente di polizia medicato in ospedale. Sarebbe questo il primo bilancio dei tafferugli verificatisi nel settore dei tifosi emiliani nei minuti finali di Inter-Parma, dopo il secondo gol interista. I reati contestati vanno da violenza a resistenza e lesioni. I disordini sarebbero scoppiati per il tentativo dei tifosi del Parma di lasciare lo stadio prima del termine della partita, cosa non permessa dal regolamento.

CAMPIONATO D'ECCELLENZA
Alcamo, elicottero in campo per soccorrere due ustionati

Partita sospesa per un quarto d'ora ieri pomeriggio ad Alcamo (Trapani) per consentire l'atterraggio di un elicottero del servizio sanitario venuto a soccorrere marito e moglie gravemente ustionati nell'incendio della propria casa. Per l'assenza di un'area alternativa sufficientemente larga l'elicottero è atterrato sul campo di gioco dello stadio "Lelio Catella" del centro trapanese mentre era in corso l'incontro del campionato di Eccellenza Alcamo-Piana Brolo.



Gabriel Batistuta ancora in gol a Udine Ansa

Montella c'è, l'Udinese anche

Roma bloccata in Friuli (1-1) perde il primato, Capello attacca Trentalange

Francesco Luti

UDINESE	1
ROMA	1

UDINESE: Turci 6, Gargo 5.5, Sottit 6, Manfredini 6.5, Martinez 6.5, Pinzi 7, Pizarro 6 (1' st Marcos Paulo 6), Almiron 5.5 (22' st Caballero 5), Pineda 6.5, Muzzi 5, Di Michele 7

ROMA: Antonoli 7, Zebina 4.5, Samuel 6.5, Panucci 6.5, Cafu 6.5, Lima 7 (36' st Assuncao sv), Emerson 7, Tommasi 5 (10' st Montella 6.5), Candela 6.5, Batistuta 6.5, Delvecchio 6.5 (36' st Fuser sv)

ARBITRO: Trentalange di Torino 4.5

RETI: nel st 3' Di Michele, 38' Batistuta

NOTE: Antonoli ha parato un rigore a Muzzi al 42' st. Ammoniti Pinzi, Emerson, Zebina e Samuel. Spettatori 17.000

«Claudia come la Roma: Magica». Qualcuno ha risolto così il suo personalissimo conflitto d'interessi domenicale, e lo striscione che campeggia nel settore ospiti del "Friuli" è uno dei tanti modi per dire "ci siamo" scelti dagli oltre 2000 supporter giallorossi per la trasferta più lunga. Roba da innamorati veri. I (pochi) fortunati arrivati in aereo, occhio riposato, barba a posto, li riconosce dalla voglia (e dal tempo) di farsi un giro per i vicoli del centro. Sguardo (fugace) a questo splendido frigorifero medievale, ai suoi palazzi "made in Austria", caccia affannosa e un po' disordinata ai suoi accoglienti bistrot, sotto lo sguardo benevolo della borghesia locale. Gli altri, i tanti saliti fin quasi in treno, quelli con le facce ancora segnate dalle poltrone simil-pelle delle Fs si aggirano assennati e già preoccupati dal ritorno. Dalle nove ore che li porteranno a raccontare la Roma direttamente sul posto di lavoro.

A "non esserci" sono invece Toti e Cassano. Presente e futuro delle fortune giallorosse. E si vede subito. La squadra di Capello fatica inizialmente ad imporre i propri ritmi. A centrocampo Tommasi, preferito ad Assuncao, stenta ad ingranare, poco aiutato da un Emerson insoli-

tamente fallosi. In avanti, più del rientro in pianta stabile di Batistuta, è Delvecchio a portare la croce, sacrificando però molta lucidità alla rincorsa degli avversari. Così l'Udinese, con le fasce laterali ben presidiate da Pineda e Martinez, con Pinzi ottimo ispiratore dei velocissimi Muzzi e Di Michele, inizia a spaventare la capollista, lasciando deliberatamente l'iniziativa ai giallorossi e affidandosi a rapidissime ripartenze.

Al 26', su angolo di Cafu, l'occasione più limpida della prima frazione capita sulla testa di Delvecchio (sempre lui), ma la conclusione dell'attaccante esce di un soffio e la

Roma torna negli spogliatoi con la pericolosa sensazione che Trentalange le abbia tolto qualcosa in occasione di due falli ai danni di Tommasi ed Emerson (in area), apparsi netti a tutti tranne che all'arbitro torinese.

Appena il tempo di tornare in campo e l'Udinese passa in vantaggio. È il 3' quando Di Michele è bravissimo a rubare in velocità il tempo alla difesa giallorossa, e a saltare Antonoli in dribbling prima di depositare in rete. La Roma ancora arrabbiata ha il gran merito di non scomporsi troppo. Batistuta (rinvigorito dalla pausa) inizia un lento assedio alla porta di Turci, cui parte-

Arbitro "accusato" per il fischio finale «Doveva lasciarci terminare l'azione»

«Abbiamo giocato sotto tono, soprattutto nel primo tempo. Le cose sono andate un po' meglio nella ripresa». È racchiusa in questi pochi concetti la disamina di Capello sul pareggio di Udine. Ma prima il tecnico campione d'Italia ha voluto precisare il senso della sua protesta contro l'arbitro Trentalange negli ultimi secondi di gara. «Mi sembra che il regolamento parli chiaro. Bisogna lasciar terminare l'azione prima di fischiarne la fine. E invece Trentalange - ha spiegato Capello - ha fischiato quando il pallone era ancora in aria. E noi eravamo in tre contro due. Insomma era

una azione interessante». Non solo. Capello ha avuto modo di criticare anche il comportamento del direttore di gara sul gol del pareggio di Batistuta. «Mi pare che Caballero avesse toccato il pallone con la mano. Ma io non ho sentito il fischio dell'arbitro». Una parola anche per Zebina. «Ha commesso un errore - ha spiegato Capello - perché avrebbe potuto servire tranquillamente Antonoli e Di Michele non sarebbe mai riuscito a prendere il pallone e a subire fallo». Per Capello, comunque, il rigore c'era. «E Trentalange ha fatto bene a fischiarlo».

cipa anche il redivivo Montella, tornato in campo (al posto di Tommasi) dopo tre mesi d'assenza. Così, dopo una mezza dozzina di occasioni gettate alle ortiche da mezza squadra, al minuto 37 tocca proprio a Montella innescare la zampata giusta di Batigol per un pareggio che ha tutto il sapore del "giusto risultato finale".

Opinione evidentemente condivisa da Muzzi che a 2' dal termine

deposita tra le braccia di Antonoli un calcio di rigore (netto), decretato per un fallo di Zebina su Di Michele. E dall'arbitro Trentalange che, con la Roma a trenta metri (e nessun avversario) dalla porta di Turci, fischia la fine della partita, mettendo fine al primato in classifica dei giallorossi, ma anche ai problemi di convinzione di una ritrovata Udinese, e, soprattutto, ad una pessima prestazione. La sua.

Travolto il Perugia, ma Olimpico spaccato: insulti e fischi Lazio, cinque gol e due ore al veleno

LAZIO	5
PERUGIA	0

LAZIO: Peruzzi 6.5, Pancaro 6.5, Couto 6, Negro 6.5, Cesar 5, Poborsky 7, Giannichedda 6.5, Liverani 5 (24' st Baggio s.v.), Stankovic 6.5, Crespo s.v. (26' pt Fiore 6.5), Inzaghi 6.5 (26' pt Claudio Lopez 6.5)

PERUGIA: Tardioli 5, Sogliano 5, Di Loreto 5, Rezaei 5, Zè Maria 6, Blasi 5.5, Gatti 5.5 (1' st Samereh 5), Milanese 5 (1' st Grosso 6), Tedesco 5, Baiocco 6, Vryzas 6

ARBITRO: Bertini di Arezzo 5

RETI: nel pt 9' Inzaghi, 33' Claudio Lopez; nel st 7' Fiore, 13' Stankovic, 19' Negro

NOTE: ammoniti Poborsky, Giannichedda, Cesar e Gatti. Angoli 5-2 per il Perugia. Spettatori: 35.000.

Juve da rimonta, Nedved tu la "turbi"

Il ceko spinge come ai bei tempi, domata l'Atalanta (3-0): ora la Signora è a -4 dal primo posto

Massimo De Marzi

JUVENTUS	3
ATALANTA	0

JUVENTUS: Buffon 6, Thuram 6.5, Ferrara 6.5 (37' st Montero sv), Iuliano 6 (45' st Zenoni sv) Pessotto 6.5, Zambrotta 6, Conte 6, Tacchinardi 7 (33' st Davids sv) Nedved 8, Trezeguet 7.5, Del Piero 7

ATALANTA: Taibi 6, Paganin 5.5, Carrera 6, Sala 5 (1' st Rustico 5.5), Pinaroli 5, Rinaldi 5.5, Doni 5.5, Espinal 5, Zauri 6 (5' st Cavalli 5.5), Colombo 5, Comandini 5.5 (1' st Saudati 6)

ARBITRO: Pieri di Genova 6,5

RETI: nel pt 33' Tacchinardi, 39' Trezeguet; nel st 28' Trezeguet

NOTE: ammoniti Espinal e Nedved. Spettatori: 17.450

TORINO Occhio alla Juve. La squadra di Marcello Lippi infla la quarta (vittoria di fila) e superando l'Atalanta si porta a -4 dal primo posto. Il terzo confronto in dieci giorni tra bianconeri e nerazzurri è stato quello meno incerto. Il 3-0 della Juventus è stato fin troppo facile, complici le amnesie difensive dei bergamaschi e la giornata di vena di molti uomini della Signora. Su tutti Pavel Nedved, tornato l'inarrestabile "cavallo pazzo" del quinquennio laziale. Madama ha sudato giusto nella prima mezz'ora poi, trovato il vantaggio grazie a Tacchinardi, la gara si è fatta in discesa. Trezeguet ha calato la doppietta che gli ha consentito di fare 13 (e conquistare la vetta nella classifica cannonieri) e nel finale la Signora ha potuto concedere gloria anche a Davids e al ritrovato Montero.

La domenica senz'auto ha conovigliato meno pubblico del solito al Delle Alpi. Al seguito dell'Atalanta c'era però un nutrito gruppo di tifosi, che in avvio di gara vedeva la squadra bergamasca molto attiva. Al 4', dopo una lunga fuga di Zauri sulla sinistra, Comandini sciupava in malo modo da posizione favorevole. Scampato il pericolo, i padroni di casa assumevano l'iniziativa. Del Piero prima cercava di sorprendere Taibi su punizione, e poi lo chiamava in causa con una girata ravvicinata. La Juve andava però a fiamme e si accendeva solo quando Nedved innestava il turbo. Per sbloccare la situazione occorreva però un errore di Taibi, che respingeva corto in un'uscita al limite dell'area e veniva castigato dal millimetrico pallonetto di Tacchinardi. L'Atalanta accusava il colpo e al mi-

Umberto Agnelli «Doni rivedibile»

Umberto Agnelli ha lasciato il Delle Alpi dopo il 3-0 siglato da Trezeguet. «La Juve sta recuperando? È quello che si chiede a questa squadra». E a chi gli domandava notizie su Doni, si limitava a dire: «È un gran giocatore, ma l'ho visto meglio in altre occasioni». Marcello Lippi invece ha voluto sottolineare la giusta concentrazione messa in mostra dai suoi: «Mi ero raccomandato coi giocatori, dopo quello che era successo giovedì in Coppa. Abbiamo faticato per mezz'ora, poi siamo stati più ordinati e tutto è andato per il meglio». Risalita a -4 dalla vetta, la Juve è attesa ora in venti giorni da Chievo e Roma. «Arriviamo pronti all'appuntamento con gli scontri diretti. Se continuiamo così, resteremo in lotta fino all'ultimo».

nuto 39 Nedved si beveva Espinal sulla sinistra, mettendo sulla testa di Trezeguet un pallone che chiedeva solo di essere spinto in rete. Sul 2-0 Nedved cercava la gloria personale e chiudeva il tempo sfiorando il gol con una velenosa punizione che andava a stamparsi all'incrocio dei pali.

La ripresa iniziava col boato, anzi col boato che alle 16.05 accoglieva la notizia del gol subito dalla Roma a Udine. La Juventus si limitava ad amministrare la situazione contro un'Atalanta che dimostrava di non credere nella possibilità di riaprire i giochi. Per avere notizie dell'attacco bergamasco bisognava



L'atalantino Rustico impegnato in un "cinturaggio" di Del Piero

attendere il minuto 18 quando una punizione del fantasista (e futuro juventino) Doni veniva salvata da Buffon con un gran balzo, prima che Rinaldi sciupasse il tap-in sparando alto. Ma era solo un momento, poi era la squadra di Lippi a tornare a comandare la partita: al 24' Taibi salvava con un gran riflesso sul colpo di testa di Trezeguet, quattro minuti dopo Del Piero faceva tutto bene, saltava anche il portiere, ma poi cincischia e perdeva l'attimo fuggente.

L'appuntamento col tris bianconero era rinviato solo di pochi istanti quando, complice un errore dell'ex Carrera in disimpegno, Treze-

guet si involava verso Taibi, abile a salvarsi una prima volta, ma impotente sul secondo tentativo del francese. 3-0, nei minuti finali l'attenzione del pubblico non poteva che rivolgersi alle notizie che arrivavano via etere, visto che le emozioni del campo erano ormai agli sgoccioli. Solo Nedved ci dava dentro fino all'ultimo (palo pieno al minuto 90).

Sei vittorie in otto partite, dodici gol fatti ed uno solo subito nelle ultime quattro, la Juve ha ripreso a correre come ad inizio stagione. Ma se sia vera gloria lo diranno le prossime due trasferte contro Chievo e Roma.

Pino Bartoli

ROMA Cinque gol, altrettanti ruggiti, non bastano a rasserenare il cielo sopra alla Lazio. I biancocelesti hanno spazzato via il Perugia, inguardabile, ma in uno scenario quasi lunare tra tifosi che applaudivano e altri (la curva nord) arrocata nella sua protesta. L'Olimpico era avvolto in un clima irreale. La curva ha continuato a contestare i suoi ex beniamini anche dopo che sono passati in vantaggio, e perfino sul 5-0 si sono sentiti cori ironici («Vinceremo il tricolore», «Andate a lavorare») e pesanti insulti. In particolare contro Negro, pur autore del quinto gol, e Mihajlovic, rimasto comunque in panchina.

Così il pubblico si è diviso, perché alle ironie ed alle male parole della sua tifoseria più accesa, il resto della platea laziale ha risposto con fischi all'indirizzo degli ultras ed applausi ai giocatori. Solo durante i primi 20' la contestazione era stata unanime, con i calciatori laziali apparsi visibilmente condizionati, nonostante Zaccheroni avesse fatto effettuare il riscaldamento negli ultimi quattro, e non sotto la curva proprio per evitare tensioni.

Non è bastata una vittoria sonante, oltretutto frutto in buona parte anche dei notevoli demeriti di un Perugia protagonista di una prova a dir poco inconsistente. Forse i problemi della Lazio non sono finiti qui, ma la squadra romana ieri è stata perlomeno capace di non farsi fermare dalla cattiva sorte: dopo 26' (ma già sull'1-0) aveva già perso i suoi due attaccanti, usciti in contemporanea per infortunio. Crespo è dovuto uscire per uno stiramento, Inzaghi per il riacutizzarsi di un'infiammazione

che già gli aveva creato problemi in settimana. Al loro posto sono entrati Lopez, particolarmente attivo e voglioso di fare, e Fiore, all'inizio timoroso (fino a quel momento era stato uno dei giocatori più contestati, con ripetuti inviti da parte della curva a tornare a Udine) poi però rinfrancatosi con il passare del tempo, al punto da finire tra i migliori. Sul Perugia, invece, hanno influito prima le decisioni di Cosmi, che all'inizio ha mandato in campo una formazione imbottita di centrocampisti e con un solo attaccante di ruolo (Vryzas), poi il comportamento dei giocatori, molti dei quali da non pervenuto in campo per gran parte dei 90'. La Lazio, nonostante i fischi, ha cominciato subito a spingere colpendo una traversa con Inzaghi al 3'. Lo stesso Inzaghi ha aperto le marcature al 9' su assist di Crespo, grazie all'aiuto della difesa perugina che lo ha lasciato completamente solo.

Il Perugia invece si è fatto notare per un clamoroso liscio di Tedesco solo davanti a Peruzzi e per un errore difensivo che stava per regalare un gol a Crespo (Tardioli ha salvato in uscita). Usciti i due attaccanti titolari, il peso dell'attacco laziale è ricaduto sulle spalle di un Lopez che lo ha retto bene, segnando al 33' con un po' di fortuna (un colpo di ginocchio). In apertura di ripresa un errore di Tardioli ha regalato un pallone a Poborsky da cui è nato l'assist del ceco a Fiore per il terzo gol biancocelesti.

Il simbolo del momento della Lazio è Paolo Negro: ha segnato il quinto gol pochi minuti dopo che nella Nord era comparso lo striscione «Negro femminile, fatti da parte» e si è preso una bordata di fischi anche dopo depositato il pallone in rete, e mentre esultava.